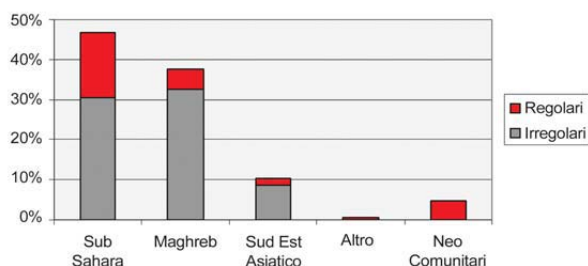




# merci

## Quando mangiamo i pomodori, ci ricordiamo di chi li raccoglie?

Un immigrato stagionale deve sopravvivere con 240 euro mensili, considerando una media 8 giorni lavorativi al mese con una remunerazione giornaliera di 30 euro circa. Il 90% non possiede alcun contratto di lavoro.



## Chiedete mai a una telefonista di un call center quanto guadagna?



## Quando comprate un alloggio, i muri non parlano dei muratori che li hanno costruiti.

Nell'edilizia muoiono più di trecento muratori ogni anno. Si stimano oltre 100.000 contratti part time (15.000 due anni fa), con una media del 12 per cento (e punte del 25) per cantiere. I lavoratori stranieri sono ormai equivalenti al 40 per cento della forza lavoro del settore, concentrati soprattutto nelle grandi aree metropolitane.

## La salute in appalto?

<<Roma, Policlinico di Tor Vergata. Questa è l'aggiudicazione di una gara per "affidamento del servizio di attività ausiliarie" tradotto: aiuto infermieri, tecnicamente Ota e OSS, Operatori Socio Sanitari, più specializzati. Attualmente gli aiuto infermieri al Ptv sono già forniti da una ditta, la Arcobaleno srl, 270 i lavoratori. Ma quando arriviamo più che una sorpresa è uno choc. Ci dicono che, sì, lavorano come aiuto infermieri, ma il contratto è da pulitori, operai di 2° livello. Ci mostrano i contratti, ma chiedono anonimato.>>



## Nei supermarket (Esselunga, Coop ecc.) si taglia su salari e diritti

Con 500 euro al mese non si campa (e neppure con gli 800 che prende un neoassunto a tempo pieno). Per arrivare a mille servono tante ore «supplementari» (cioè di straordinario). Negarle a chi ne ha bisogno come il pane è un'arma di ricatto.



## Le merci possono essere pericolose, sia al momento della produzione che del consumo. Questo sistema sociale non garantisce né i produttori né i consumatori.

Gli ultimi dati certificati dell'Inail sono quelli riferiti al 2009: parlano di 790 mila incidenti sul lavoro e di 1.050 decessi.

Non pensiamo che un aumento di ispettori "buoni" serva a diminuire il numero degli operai uccisi sul lavoro.

Pensiamo che il primo provvedimento dovrebbe essere un orario di lavoro ridotto e ritmi minori con un aumento di operai

Solo gli operai ribellandosi possono porre termine alla carneficina nelle fabbriche.

## INDAGINE CENSIS: PIU' MORTI BIANCHE CHE OMICIDI



L'Istituto di ricerca; nel 2007 hanno perso la vita 1.170 operai. Siamo i primi in Europa. "Ma le autorità si concentrano sulla criminalità"

**Thyssen Krupp, la fabbrica dei tedeschi** . di Mimmo Calopresti . Guarda il video su YouTube

**Non c'è pericolo** - Testo e musica Lino Volpe, regia Nando Romeo . guarda il video su YouTube

**Militari per la sicurezza. Sul lavoro** - Sottoscrivi l'appello

**L'Italia è di gran lunga il Paese** europeo dove si muore di più sul lavoro, quasi il doppio della Francia, il 30% in più rispetto a Germania e Spagna. Si muore di più sul lavoro o sulle strade che non ammazzati da un colpo di pistola o da una coltellata. Le vittime sul lavoro sono quasi il doppio degli assassinati e i decessi in incidenti stradali otto volte più degli omicidi. A lanciare l'allarme è il Censis, Centro studi investimenti sociali. "Tuttavia, gran parte dell'attenzione pubblica si concentra sui fenomeni di criminalità".

**Se negli ultimi 11 anni** gli omicidi sono diminuiti di un terzo (da 1.042 casi nel 1995 a 663 nel 2006), nei cantieri e sui posti di lavoro l'anno scorso sono morti 1.170 operai di cui quasi la metà in infortuni "stradali", nel tragitto casa-lavoro o travolti mentre lavoravano in strada. Se si escludono i cosiddetti infortuni "in itinere" o comunque avvenuti in strada, non rilevati in modo omogeneo da tutti i Paesi europei, si contano 918 casi in Italia, 678 in Germania, 662 in Spagna, 593 in Francia (in questo caso il confronto è riferito al 2005).

**Confrontando gli omicidi** con i morti per incidenti stradali, il Censis ha calcolato che i decessi in incidenti automobilistici sono otto volte gli omicidi. Nel 2006, in Italia sono stati 5.669, più che in Paesi anche più popolosi del nostro: Regno Unito (3.297), Francia (4.709) e Germania (5.091).

**Tuttavia, "gran parte** dell'impegno politico degli ultimi mesi è stato assorbito dall'obiettivo di garantire la sicurezza dei cittadini", ha detto Giuseppe Roma, direttore generale del Censis. "Risalta in maniera evidente - ha proseguito Roma - la sfasatura tra pericoli reali e interventi concreti per fronteggiarli. Il luogo di lavoro e la strada mancano ancora di presidi efficaci per garantire la piena sicurezza dei cittadini, e spesso si pensa che perdere la vita in un incidente stradale sia una fatalità. I dati degli altri Paesi europei dimostrano che non è così".

5 agosto 2008